

causa. Quindi, per brevità e per non ripetere ad ogni momento le due parole *imputati ed accusati*, fu scritta nel progetto la parola *prevenuti*, la quale è consentanea allo stile di coloro che, volendo togliere alle case di custodia il nome di *carceri*, le appellano *case di prevenzione*.

MARCO. Domando di parlare.

Egli è appunto in seguito alle avvertenze di alcuni valenti pubblicisti che io stimo meno esatta la parola di *prevenuti*, atta a indurre in pratica degli inconvenienti, per evitare i quali reputo confacentissima la compilazione del Ministero. Dicendo: « Le case destinate alla custodia degli individui contro cui s'istruisce per crimine o delitto... » si toglie di mezzo ogni difficoltà che potrebbe forse far sorgere qualunque altra locuzione meno esatta. E in materia di legislazione, massime penale, è necessaria la più grande esattezza.

Insisto dunque perchè sia mantenuta la compilazione ministeriale.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione non disse che si sostituisca la parola *case*...

RATTAZZI, ministro dell'interno. Nemmeno io dissenso; tuttavia osservo che secondo il progetto, devono custodirsi in queste case o carceri anche coloro che sono condannati a pena minore di un anno: io penso pertanto che si può dire indistintamente *casa* o *carcere*, perchè fanno ufficio di casa di custodia, come di carcere.

PRESIDENTE. Il deputato Menabrea propone di surrogare alle parole « secondo il sistema cellulare » queste altre: « in modo che possa aver luogo l'assoluta segregazione, ecc. »

Pongo ai voti questo emendamento.

(È rigettato.)

Pongo ai voti la prima parte dell'articolo 1:

« Le case destinate alla custodia degli imputati e degli accusati, nelle città nelle quali hanno sede le Corti d'appello o i tribunali provinciali, saranno costrutte o ridotte secondo il sistema cellulare per l'assoluta segregazione fra ciascuno dei prevenuti. »

MARCO. Domando di parlare.

Secondo la proposizione che ho fatto, desidererei che si mettesse ai voti la prima parte dell'articolo 1 del progetto del Ministero, anzichè quello della Giunta.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Se la Giunta non ha difficoltà a mantenere l'espressione del progetto ministeriale, essa si potrebbe conservare, perchè mi pare più precisa. E per conservare l'idea che ha voluto introdurre la Commissione si potrebbe così formulare l'articolo:

« Le carceri destinate per gli individui contro cui si istruisce per crimine o delitto, o che furono già dichiarati in istato di accusa, dovranno essere costrutte o ridotte secondo il sistema cellulare per l'assoluta segregazione fra ciascuno di essi individui. »

Così si ottiene lo scopo che si è proposto la Commissione, quello cioè di allontanare l'idea della solitudine e spiegare più precisamente che la segregazione non avviene che fra detenuti e detenuti.

TECCHIO, relatore. Intende il signor ministro di sostituire la parola *individui* alla parola *prevenuti*?

RATTAZZI, ministro dell'interno. Intenderei che si lasciasse l'articolo come è formulato nel progetto ministeriale, sostituendo solo alle parole *assoluta segregazione individuale* queste altre: « per l'assoluta segregazione fra ciascuno di essi individui. »

TECCHIO, relatore. Ma in questo modo si ometterebbe l'*inciso* che dice: « nelle città nelle quali hanno sede le Corti d'appello o i tribunali provinciali. »

D'altro canto la Camera vede come questa locuzione, « le carceri destinate agli individui contro cui s'istruisce per crimini o delitti e che furono già dichiarati in istato d'accusa, » sia una locuzione non conveniente colla brevità che dev'essere propria dello stile legislativo. Val dunque meglio la frase « imputati od accusati. »

Quanto poi alle parole *detti individui* che si vorrebbero surrogare alla parola *prevenuti* non avrei difficoltà ad accettarle.

PRESIDENTE. Il deputato Marco acconsente?

MARCO. Sì.

PRESIDENTE. Ora pongo ai voti la prima parte dell'articolo 1, che sarebbe così concepita...

CHIAVES. Domando la parola. (*Mormorio*)

Mi perdoni la Camera; io farei istanza che si mantenesse questa parola *carceri*, tanto più quando si viene nel senso dello stesso progetto del Ministero. Comprendrà la Camera che il dire « le case destinate per gli individui contro cui s'istruisce... » non sarebbe esatto.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io diceva che non insisteva molto su questa parola, ma che realmente mi pareva più conveniente la parola *carceri*, inquantochè non erano solo destinate queste case alla custodia dei prevenuti, ma altresì al carcere di coloro che sono condannati alla carcerazione per un tempo minore di un anno.

PRESIDENTE. Il deputato Chiaves insiste?

CHIAVES. Io insisto ad ogni modo perchè si mantenga la parola *carceri*, perchè, quantunque si tratti solo della custodia d'imputati o d'inquisiti, è pur sempre vero che uno che vi sia custodito ha perduto la sua libertà individuale, vi è stato per forza tradotto. Insomma vi è tutta la sostanza del carcere, salvo che non è ancora intervenuta una sentenza.

PRESIDENTE. Interrogo dunque la Camera se intenda adottare la parola *case* in luogo di *carceri*.

(La Camera rigetta.)

Leggo la prima parte dell'articolo 1 per metterla ai voti:

« Le carceri destinate alla custodia degli imputati e degli accusati, nelle città nelle quali hanno sede le Corti d'appello o i tribunali provinciali, saranno costrutte o ridotte secondo il sistema cellulare per l'assoluta segregazione fra ciascuno dei detti individui. »

(È approvata.)

La seconda parte è così concepita:

« Senza pregiudizio del detto sistema, nell'esecuzione dell'opera si avrà cura che rimanga possibile di riunire